

La scorta. Niente filtri anti-virus per medici e infermieri

Bende di tela negli ospedali dell'Isola

Mascherine tessuto-non tessuto, una semplice benda senza elastici, giusto due tagli sulle estremità per assicurarla dietro le orecchie. Le mascherine arrivate ieri al Santissima Trinità di Cagliari e in tanti altri ospedali della Sardegna - le prime scorte dopo l'allarme - non sono esattamente i dispositivi chirurgici di protezione per chi sta combattendo in prima linea la guerra al coronavirus. Nei giorni scorsi l'assessore Mario Nieddu ha lanciato per l'ennesima volta la richiesta alla task force nazionale, «perché non abbiamo più niente: niente mascherine, camici, occhiali, tamponi e reagenti», e la penuria si fa sentire ogni giorno di più in tutti gli ospedali del Paese, dalla Lombardia alla Sardegna. Medici e infermieri sono un esercito senz'armi.

La paura in corsia

«Soldati che stanno combattendo a mani nude - avvisa Fulvia Murru, segretaria generale Uil-Fpl - ma che, nonostante tutto, sono consapevoli del proprio ruolo in questa battaglia contro l'epidemia. Lavorano con grande spirito di sacrificio, però hanno paura, temono di diventare un

veicolo per il contagio all'esterno. Non è giusto farli lavorare in queste condizioni. Certo, la carenza di presidi di protezione è un problema non solo della Sardegna, ed è vero che non è il momento di fare polemiche. Però - sottolinea la sindacalista - dobbiamo proteggere i nostri operatori sanitari, senza di loro non possiamo vincere questa battaglia».

Il carico

E' quel che dice anche Paolo Cugliara, segretario provinciale Fials: «E' una situazione terribile, dobbiamo ringraziare uno ad uno tutti i nostri medici, tutti i nostri infermieri, che stanno facendo i salti mortali per fronteggiare l'emergenza negli ospedali». Ieri, per dire, al Santissima Trinità di Cagliari si aspettava il carico di mascherine Ffp3, dispositivi di protezione individuale a norma perché proteggono adeguatamente gli operatori sanitari che entrano a contatto con un malato. Questo è uno degli ospedali cosiddetti Covid-19, ovvero dedicati alla cura dei pazienti colpiti dal coronavirus, eppure le mascherine arrivate erano delle più leggere.

Qualcuna di quelle buone,



per la verità, è arrivata. Nel reparto di Malattie infettive, precisamente, dove hanno avuto in dotazione - con 200 mascherine di tela che dureranno niente - altre 120 Ffp3 (con un sistema filtrante che arriva al 98% degli agenti esterni, e se usata da un malato scongiura il contagio di altre persone) destinate agli anestesisti, ad altri medici e agli infermieri. Niente Ffp3 in Rianimazione e nemmeno in Geriatria, reparto praticamente smobilitato dove verranno ricoverati i pazienti colpiti dal virus.

P. S.

●●●●
POLEMICA
Una delle mascherine "light" in dotazione nei presidi ospedalieri dell'Isola

REPRODUZIONE RISERVATA